

## Dante e la decadenza degli uomini

### Le tesi di base della concezione dantesca della storia

Alla base della concezione dantesca della storia stanno:

- il concetto della provvidenzialità della storia, quindi della sua razionalità e del finalismo;
- l'idea che all'interno di tale quadro provvidenziale siano possibili cadute ed errori che Dio stesso permette e che poi interviene a risolvere;
- la convinzione che la storia sia sempre mossa da cause morali, sia quando va verso il fine deciso da Dio, sia quando va in senso contrario.

Dante constata, cioè sottolinea e mette in risalto, la decadenza come un dato di fatto e asserisce che tale decadenza è dovuta a una difformità tra l'opera degli uomini e i piani stabiliti da Dio.

### La constatazione della decadenza

Tale difformità viene identificata con la *mala condotta* che è una sorta di aberrazione del libero arbitrio. Il libero arbitrio infatti non significa libertà di fare il male (in tal caso la volontà umana si fa schiava del demonio), ma significa capacità di scegliere liberamente il bene, di sceglierlo perché lo si vuole.

### *Mala condotta e libertà di scelta*

L'uomo è libero di scegliere e non è assolutamente vero che i cieli influiscano sulla libera scelta dell'uomo. Gli astri e i cieli sono lo strumento con cui la provvidenza divina regola il corso della storia. Perché la società sia bene organizzata, deve essere divisa in classi sociali e in gruppi professionali: gli astri fanno nascere gli uomini con proprie inclinazioni necessarie, che non sempre vengono rispettate. Spesso gli uomini si dedicano ad attività e a compiti per cui non sono idonei: la scelta di strade sbagliate porta all'errore e quindi alla rovina sia gli individui sia la società.

### La manifestazione della *mala condotta*

La *mala condotta* umana si manifesta in fatti storici precisi che si possono raggruppare sotto la categoria generale della trasformazione dei comuni da piccoli in grandi, da precapitalistici a mercantili e industriali. Questo processo comporta:

- l'urbanizzazione di ceti rurali, di uomini dalle origini *selvatiche*;
- l'accumulazione del danaro e il conseguente imporsi del modello di vita mercantile.

### Le radici vere della *mala condotta*

Ma le manifestazioni fenomeniche nella storia sono, appunto, solo fatti e non cause. Le cause vere sono morali e sono individuate fin dall'inizio del poema nelle tre fiere, oppure, nei canti in cui si incontrano Fiorentini, come superbia, invidia e avarizia (cioè cupidigia che si identifica con l'accumulazione del capitale) e con orgoglio e *dismisura*, il contrario esatto del cavalleresco senso dell'onore e della misura.

### La decadenza colpisce tutti

La decadenza colpisce istituzioni (città come Firenze, regioni come la Romagna, la Chiesa, l'Impero), grandi famiglie, principi singoli. In generale è in declino la società degli uomini essenzialmente perché manca una guida sicura sul piano politico, perché l'Impero è venuto meno ai suoi compiti. Se il demonio è la causa ultima della decadenza, il suo "agente" sulla terra è la curia di Roma.

## Itinerario dantesco

<p><b>Cause generali della decadenza:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– la difformità fra il disegno divino e l'agire umano</li> <li>– la <i>mala condotta</i> umana</li> </ul>	<p><i>Pg.</i> xvi 58-63; 67-105; <i>Pd.</i> viii 91-93  <i>Pg.</i> xvi 70-84; 103-105</p>
<p>L'uomo è libero di scegliere, non è soggetto all'influenza degli astri</p> <p><b>Inclinazioni umane: il loro mancato rispetto crea la decadenza</b></p>	<p><i>Pg.</i> xvi 67-81; <i>Pd.</i> viii 97-105</p> <p><i>Pd.</i> viii 115-126; 127-135; 139-148</p>
<p><b>Manifestazioni della decadenza nel comune:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– l'urbanesimo</li> <li>– il modello di vita borghese</li> </ul> <p><b>Le cause della <i>mala condotta</i> : i vizi morali</b></p> <p><b>La decadenza colpisce città e istituzioni:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– le famiglie</li> <li>– i singoli</li> <li>– tutto il mondo</li> <li>– l'assenza della guida</li> </ul>	<p><i>If.</i> xv 61-78; <i>Pd.</i> xvi 49-144  <i>Pd.</i> xv 97-129;</p> <p><i>If.</i> i 31-60; vi 74; xvi 73-75</p> <p><i>Pd.</i> xv, xvi, xvii; <i>Pg.</i> xiv 82-126;  <i>Pd.</i> xxvii 10-60  <i>Pg.</i> xiv 82-126; xx 43-96  <i>Pg.</i> vii 91-136  <i>If.</i> vi 73; <i>Pd.</i> xxvii 121-141  <i>Pg.</i> vi 91-126; xvi 85-120</p>

## Bibliografia

Bondioni 1988  
 Di Pino 1962  
 Singleton 1968  
 Spoerri 1974  
 Vossler 1983